



La consultazione interessa 427 comuni, di cui 15 capoluoghi di provincia. Exit poll alle 22. Rischio astensione

# Primo test per i sindaci dell'Ulivo

## Alle urne dieci milioni di italiani

### Centro sinistra favorito. Si vota anche in cinque province

ROMA. Sono 10 milioni gli elettori chiamati alle urne per rinnovare i 427 comuni, di cui 15 sono capoluoghi di provincia. Si voterà anche in 5 province. I seggi apriranno alle 7 e chiuderanno alle 22, quando Raiuno darà gli exit poll di Roma, Napoli, Venezia e Genova e i dati degli ultimi sondaggi delle altre 11 città (Alessandria, Varese, La Spezia, Macerata, Latina, Chieti, Brindisi, Caserta, Salerno, Cosenza, Vibo Valentia). Lo spoglio delle schede avrà inizio domani alle 7. Dei 15 candidati sindaci, 10 si ricandidano, ma Sansa a Genova e Iannello a Vibo Valentia non si ripresentano con l'Ulivo. Si teme che anche oggi, come domenica scorsa nel collegio Firenze 3 che ha eletto il senatore Di Pietro, l'astensione possa aumentare e sono molti i certificati elettorali ancora giacenti nei comuni, 120 mila solo a Roma. Circa il 20% di elettori in meno l'altra settimana: e oggi? Nelle precedenti amministrative votò circa il 78% (ma il dato non può essere omogeneo a quello odierno perché i comuni al voto non sono esattamente gli stessi), mentre alle politiche del 21 aprile 96 nell'intero territorio nazionale si recò a votare l'82,9%.

Grazie al sito Internet (www.rai.it/gr) messo a disposizione dal ministero dell'Interno, si potranno avere i risultati in tempo reale. Bruno Vespa

condurrà, a partire dalle 21,55 su Raiuno, la trasmissione Elezioni d'autunno con ospiti in studio. Sarà ancora lui, naturalmente, a condurre Porta a porta, alle 22,50 di domani, a cui intervengono Marco Minniti, Dario Franceschini e Fausto Bertinotti per il centrosinistra, Giuliano Urbani, Maurizio Gasparri e Rocco Buttiglione per il centrodestra. Inoltre saranno collegati con lo studio centrale i sindaci eletti e i candidati al ballottaggio.

I candidati dei capoluoghi. **Alessandria:** Francesco Stradella (Fi e An), Francesca Calvo (Lega), Marco Ivolodi (Pds, Rc, Verdi), Fabio Piercarlo (Lista civica). **Genova:** Giuseppe Pericu (Ulivo), Giordano Bruschi (Rc), Adriano Sansa (Sansa per Genova), Claudio Eva (Polo), Giacomo Chiappori (Lega), Sergio Castellaneta (Genova nuova). **Varese:** Riccardo Brogini (Polo), Ermanno Montoli (Ulivo+Rc), Aldo Fumagalli (Lega). **Venezia:** Massimo Cacciari (Ulivo+Rc), Mauro Pizzigati (Polo), Giovanni Fabris (Lega). **La Spezia:** Morgillo (Fi+Cdu), Cuber (An), Isolabella (Ccd), Giorgio Pagano (Ulivo+Rc). **Macerata:** Antonio Quagliani (Ulivo+Rc), Anna Menghi (Polo). **Roma:** Francesco Rutelli (Ulivo+Rc), Pierluigi Borghini (Polo). **Latina:** Ajmone Finestra (Polo), Umberto Crescenti (centrosinistra),

Giorgio Pellelelli (Rc). **Chieti:** Nicola Cucullo (Fiamma+Polo), Antonio Costanza (Ulivo+Rc). **Napoli:** Antonio Bassolino (Ulivo+Rc), Emidio Novi (Polo). **Caserta:** Luigi Falco (Polo), Giuseppe Venditto (Pds+Rc+Verdi), Sandro De Francis (Ppi). **Salerno:** Luigi Casciello (Polo), Vincenzo De Luca (sinistra), Francesco Mari (Rc), Diomedeo Ivone (Ppi). **Brindisi:** Carmine Di Pietrangelo (Ulivo), Nicola Cesaria (Rc), Giovanni Antonino (Polo). **Cosenza:** Giacomo Mancini (Ulivo+Rc), Giuseppe Carratelli (Polo). **Vibo Valentia:** Antonio Potenza (Pds+Ppi), Giuseppe Iannello (Rc, Verdi, Rete), Alfredo D'Agostino (Polo).

I candidati per le province. **Como:** Pierluigi Tagliabue (Polo), Giovanni Orsenigo (Ulivo+Rc), Armando Selva (Lega). **Varese:** Graziano Maffioli (Polo), Sergio Caramella (Ulivo+Rc), Massimo Ferrario (Lega). **Vicenza:** Giuseppe Castaman (Polo), Giuseppe Doppio (centrosinistra), Manuela Del Lago (Lega). **Genova:** Giannicola Amoretti (Polo), Marta Vincenzi (Ulivo), Giovanni Duglio (Rc), Marco Fallabrini (Genova nuova), Natale Gatto (Lega). **La Spezia:** Carlo Colliva (Fi+Cdu), Giuseppe Impallomeni (Ccd), Aldo De Luca (An), Pino Ricciardi (Ulivo+Rc).

**Come si vota**

**1** L'elettore mette la croce sul nome del candidato sindaco e sul simbolo di una delle liste. Si può indicare una sola preferenza.

**2** Se si sceglie solo il candidato sindaco, il voto non va alle liste collegate.

**3** Croce solo sulla lista e preferenza. Il voto viene automaticamente assegnato al candidato sindaco.

**4** L'elettore ha la possibilità di votare il candidato sindaco preferito e una lista che non è collegata a lui.

**5** Solo la preferenza a fianco del proprio simbolo il voto va alla lista e al candidato sindaco.

### Napoli

## Bassolino prova a vincere al primo turno

NAPOLI. Bassolino s'è svegliato più tardi del solito, poi è salito, come sempre nel suo ufficio in Municipio, e ha concluso la giornata di vigilia allo stadio assieme al figlio, a vedere la partita della nazionale. L'ultimo suo appello è stato quello di votare per il sindaco ma anche per le liste a lui collegate in modo da garantirgli una maggioranza una volta eletto.

È stata una giornata tranquilla quella che precede le elezioni di oggi quando 861.455 napoletani andranno alle urne (le donne sono 451.685 quasi 42.000 in più degli uomini) per scegliere il sindaco che governerà la città fino al 2001. Gli altri cinque candidati alla carica di sindaco, sono stati un po' meno tranquilli di Bassolino. Sperano di andare al ballottaggio Novì (Polo), Bruno (MsFiamma), Vestuto (Lega), Crocetta (Rinascita) e Barone (Alleanza meridionale). Alcuni hanno compiuto giri in città, avuto incontri con loro sostenitori, hanno preparato il piano di azione per oggi, quando, ad urne aperte, si dovranno compiere «visite» elettorali a seggi, rilasciare interviste.

In tre circoscrizioni napoletane i cittadini saranno chiamati alle urne il 30 di novembre (la data è quella prevista per il ballottaggio) in quanto sono stati accettati dal tar i ricorsi presentati da alcuni candidati e il prefetto ha dovuto procrastinare la consultazione. Lo stesso è avvenuto a Castellammare di Stabia.

Il maggior lavoro lo stanno facendo i giornali e le emittenti Tv. Alcune emittenti stanno dando gli ultimi ritocchi alla scaletta dei «talkshow» che forniranno tra domenica e lunedì ai napoletani tutti i dati delle elezioni per il rinnovamento del consiglio comunale.

### Genova

## Sfida Pericu-Eva Con le incognite Sansa e Lega

GENOVA. In Liguria si vota oggi per eleggere i sindaci e i presidenti delle provincie di Genova e La Spezia. Alle urne anche numerosi altri comuni minori tra i quali Albenga e Lerici. A Genova corrono per la carica di primo cittadino in otto: Giuseppe Pericu per l'Ulivo, Bruschi (Rifondazione), Castellaneta (Genova Nuova), Chiappori (Lega Nord), Eva (Polo), Sansa (Noi per Sansa), Romeo (Liberi Cittadini Associati), Mignani (Fiamma). Alla Spezia sono in lizza Giorgio Pagano (Ulivo, Rinnovamento Italiano e Rifondazione), Messuri (Fiamma), Isolabella (Ccd), Russo (Città Nuova), Quber (An), Morgillo (Forza Italia e Cdu) e Giorgieri (Città del Sole). La Lega Nord non ha presentato liste. Cinque sono i candidati per la Provincia di Genova: Marta Vincenzi per l'Ulivo, Duglio (Rifondazione), Amoretti (Polo), Fallabrini (Genova Nuova), Gatto (Lega Nord). Sette sono i candidati alla poltrona di presidente della Provincia della Spezia: Pino Ricciardi per l'Ulivo, Rie Rc, De Luca (An), Ricco (Fiamma), Giusteschi Conti (Città del Sole), Gatti (Provincia Nuova), Colliva (Forza Italia e Cdu), Impallomeni (Ccd). In Provincia di Genova si recano alle urne 815 mila votanti, dei quali 381 mila maschi e 434 mila donne. I votanti nel capoluogo sono 573.607, dei quali 306 mila maschi e 267 mila donne. Alla Spezia gli elettori possono scegliere esclusivamente tra la lista del centro-sinistra e quella di Rinnovamento Italiano.

La particolarità del voto figura sta nella frammentazione delle liste. Il voto si presenta molto incerto al Comune di Genova, mentre alla Spezia sia in Comune che in Provincia l'ampia coalizione di centro-sinistra potrebbe ottenere il via libera già al primo turno.

### Roma

## Rutelli favorito In salita la strada di Fini e Borghini

ROMA. Otto candidati sindaci, ma la sfida vera è tra Francesco Rutelli e il candidato del Polo Pierluigi Borghini (anche se in campagna elettorale è stato praticamente oscurato dalla presenza prepotente di Tiziana Parenti, candidata del partito Socialista e liberale di Gianni De Michelis). Una campagna elettorale che il centro destra ha giocato tutto contro, con toni catastrofici e poco credibili sul governo della giunta uscente senza riuscire per altro a far emergere proposte e programmi. Oltre alla debolezza del «cavallo» scelto per la corsa al Campidoglio, nel Polo c'è stata una progressiva erosione della visibilità del centro, schiacciato da An.

Di contro, Rutelli ha avuto in campagna elettorale un sostegno di squadra che è andato davvero oltre le aspettative: il governo dell'Ulivo, quello della coalizione compatta (Pds, Verdi, Ppi, Lista Dini, Pri, Unione democratica, lista Pannella, Rifondazione comunista, lista civica, Socialisti e democratici), quello di settori sempre più ampi della città e del mondo produttivo e imprenditoriale, quello di Di Pietro e quello di Massimo D'Alema, capoluogo del Pds, che si è speso senza risparmiare energie nei quartieri periferici della Capitale.

Borghini, sostenuto da cinque liste (Cdu-Fi, Ccd-Patto Segni-Italia federale, An, Verdi federalisti, Italia unita) non sembra avere chance per il primo turno. Gli altri candidati sindaci, oltre a Tiziana Parenti, sono Pino Rauti, segretario del Ms Fiamma tricolore, il principe Sforza Ruspoli (lista civica di alternativa ai partiti), Raffaele D'Ambrosio (Humanitas), Marina Larena (Partito umanista) e Giancarlo Cito (lega d'azione meridionale).

### Venezia

## Cacciari punta al bis e pensa al federalismo

VENEZIA. Un obiettivo locale: proseguire sulla strada già tracciata in questi 4 anni. Ed uno politico: rafforzare Venezia come luogo del federalismo radicale, contrapposto al centralismo ed al secessionismo. Massimo Cacciari pare convinto di poterli centrare entrambi.

Il sindaco uscente è sostenuto da sei liste: la «Sinistra democratica e laburista», cioè un Pds tendente alla «Cosa 2», guidata dal rettore di Architettura Marino Folini; i «Democratici per Venezia e Mestre» - aggregazione di centro fra popolari, diniiani ed Ud - con capoluogo il ministro Paolo Costa; i «Verdi-La città nuova» di Gianfranco Bettini; il «Veneto Nordest» dell'ex sindaco Mario Rigo; Rifondazione comunista; i «Socialisti riformisti».

Il concorrente con qualche chance di arrivare ad un ballottaggio pare l'avv. Mauro Pizzigati, sostenuto da Forza Italia, An (capoluogo Gustavo Selva) ed «Alternativa civica», che unisce pdsisti, Ccd e Cdu. Terzo incomodo, l'avv. Giovanni Fabris, ex senatore leghista: per lui, la Lega Nord-Liga Veneta e «Venezia capitale», lista guidata dall'avvocato dei «serenissimi pirati» Luciano Gasperini. La Lega era arrivata al ballottaggio nel 1993, in era pre-secessionista e pre-Forza Italia.

Non hanno alcuna speranza altri 4 candidati-sindaco: Mario d'Elia, eterno promotore del referendum per la separazione tra Venezia e Mestre; Umberto Carraro, del Partito socialista di De Michelis; Franco Beretta, con l'Unione Nordest; e Loris Volpato, gioielliere sostenuto da una lista fai-da-te dei commercianti.

Sette aspiranti, 15 liste: esattamente come nel 1993. Sono calati invece gli elettori, 263.000 (7.000 in meno).

### Please, in Padania niente parole straniere

Ipsè dixit. «Sono un pirla» ammise Alessandro Patelli quando Antonio Di Pietro gli rinfacciò, in un'udienza del processo Enimont, di aver incassato 200 milioni per Bossi dal gruppo Ferruzzi. Il cassiere della Lega nord divenne, in quell'occasione, giustamente famoso: un esempio di dedizione alla Causa padana che avrebbe dovuto far scuola. Non l'ha fatta. Anzi. Non solo nessuno lo ha seguito nell'autodenuncia, ma non gli è stato dimostrato neppure un briciolo di riconoscenza. L'ottimo Patelli è stato infatti sospeso per sei mesi giacché, fedifrago, invece della secessione si limita a propugnare il federalismo. Chi lo ha sospeso è chiaro, è la Lega. Ma da che cosa è stato sospeso? Patelli è consigliere regionale e non risulta che un partito possa sospendere qualcuno da un parlamento elettivo. In Italia, almeno, non succede, e anche in Padania, diciamo, sarebbe un po' strano. Tanto più che i dirigenti leghisti hanno minacciato di licenziare tutti i collaboratori che non smetteranno subito di lavorare con il reprobo. È stato trattato davvero male, insomma, il nostro uomo. E questo appena qualche giorno dopo che si era prodotto in un'altra pirlata per la Causa, presentando una proposta di legge per l'abolizione dei termini stranieri dalla lingua padana (che sarebbe poi l'italiano, ma questo è un dettaglio), scritta in inglese. Perché in inglese? Per fare dell'ironia, ha risposto lui. Bossi l'ironia non l'ha capita. Neppure noi, a dire il vero, ma era davvero necessario punirlo in quel modo?

**P. So.**

## Candidati del Polo accusati di compravendita di voti A Caserta campagna segnata dalle minacce Centrosinistra punta al ballottaggio

DALL'INVIATO

CASERTA. La previsione più diffusa: «Se il Polo non vince al primo turno, allora il sindaco di Caserta va al centro sinistra nonostante le divisioni». La campagna elettorale si è conclusa a temperature altissime. Si parla di compravendita di voti, di favori sui «loculi» del cimitero di minacce.

Franco Capobianco, pidessino ha denunciato ripetutamente le «affissioni selvagge» chiedendo un intervento del prefetto Sottile. Capobianco fa notare che è arrivato persino alle minacce nei confronti dei militanti che cercavano di affiggere propaganda elettorale negli spazi di competenza. Enrico Milani, segretario di Rr corre anche lui al prefetto per denunciare che i corsi di formazione professionale della regione, inaugurati l'altro giorno, sono stati occasione per fare propaganda elettorale a favore di due candidati, uno di An e l'altro di Fl.

Dal canto suo un candidato di Fl, il generale Antimo Ronzo, in un'intervista

rogazione al sindaco denuncia che 480 loculi del cimitero sarebbero assegnati alla presenza di un consigliere che è anche candidato alle prossime amministrative.

Il centro sinistra a Caserta s'è diviso in due, da una parte Giuseppe Venditto, ex presidente del consiglio regionale, appoggiato da Rifondazione e dal Pds, dall'altra Sandro De Francis, appoggiato dalla lista Alleanza per Caserta nuova e dal Ppi. Il Polo punta su un candidato «unico», Luigi Falco, a conclusione di una travagliata mediazione. Il centrodestra, che qui amministra la provincia, ha ottenuto alle ultime politiche sei parlamentari su otto, e punta ad una vittoria al primo turno.

Andare al ballottaggio con uno dei candidati dell'Ulivo potrebbe portare alla sconfitta. Infatti anche se i due candidati del centro sinistra sono «separati in casa», nel ballottaggio i voti dell'uno dovrebbero riversarsi sull'altro. È accaduto anche quattro anni fa quando il sindaco di sinistra, Aldo Bulzoni, ottenne il 70% dei suf-

fragi al secondo turno dopo che la Dc aveva sfiorato la vittoria al primo.

Il Polo ha atteso invano l'arrivo di Berlusconi, poi la speranza è stata riposta su Fini, ma anche lui ha preferito disertare ed ha mandato un suo delegato, Gasparri. A destra si profila il pericolo di un forte drenaggio di voti da parte del candidato della formazione rautiana, che viene accreditato di un risultato attorno al 10% dei voti. Se confermata, questa percentuale porterebbe sicuramente al ballottaggio.

Se il clima è caldo a Caserta, a Castelvolturno è incandescente. Mario Luise, candidato del centrosinistra e sindaco pidessino in carica, ha dovuto rinunciare ad un confronto col suo avversario del Polo, Antonio Scalzone per il clima di intimidazione in città: un sostenitore del sindaco è stato aggredito all'interno di un comitato elettorale, mentre un altro esponente di sinistra ha ricevuto, addirittura, minacce di morte.

**V.F.**

### Dalla Prima

amministrare tutta la legislazione (comunaria, nazionale, regionale), il che è sicuramente auspicabile, giusto, democratico. Ma è anche sicuro che o ci sarà uno sforzo comune di tutte le amministrazioni pubbliche per far sì che quanto è scritto comporti veramente un miglioramento nella qualità delle pubbliche amministrazioni, oppure sarà un enorme fallimento. Il decentramento previsto impone cioè una nuova «cultura» del governare e dell'amministrare. E questa non può essere realizzata dal singolo Comune, necessita un'azione a rete, un sistema delle pubbliche amministrazioni, di soggetti paritari (Comuni, Provincie, Regioni) in grado di usare risorse, umane e finanziarie, «in rete». Solo in questo modo potremo finalmente prendere di petto i tanti problemi che rendono difficile la vita nelle nostre città. Auguri e buona fortuna ad Antonio, Francesco e Massimo: ne avete bisogno, voi ma anche noi tutti, tutti coloro almeno che ancora credono che «governare» significhi vivere e far vivere meglio le tante figure di cittadino, nelle singole città e quindi nelle diverse regioni, nell'intero paese. **[Franco Cazzola]**

## l'U

### Quando eravamo re

Quando Ali sfidava l'America del Vietnam, Quando Foreman era pura dinamite, Quando James Brown e Miriam Makeba cantavano l'orgoglio dell'Africa nera, Quando una storia di pugni vi stende a suon di emozioni.

**Videocassetta L.20.000**



### Che Guevara trent'anni dopo

L'epopea del Che continua con un'altra appassionante videocassetta di Gianni Mina. Pombo e Urbano, due fedelissimi sopravvissuti all'ultima battaglia in Bolivia, raccontano la loro straordinaria esperienza: dall'educazione alla rivoluzione, agli ultimi drammatici istanti nella Quebrada del Yuro.

**Videocassetta L.15.000**



### Viva Las Vegas

La migliore commedia di Elvis. Il re del Rock'n'roll è in cerca di fortuna nella capitale del gioco d'azzardo. Donne, motori, gioie e canzoni:

Viva Las Vegas, The Lady Loves, I need Somebody to Lean On.

**Videocassetta L.18.000**



*Nelle migliori edicole*